

Bollettino informativo



NUMERO 41
GIUGNO 2023



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

comune di **Lavizzara**

Foto di copertina di Valentina Anzini

Che ne sarà della politica del futuro?

di Chiara Donati



Ero in corsa per le elezioni cantonali 2023. Candidata nr 66 iscritta al partito PLR, un po' più radicale che liberale. Ho fatto una bella elezione, anche se non sono stata eletta, sono molto soddisfatta del risultato.

Quando ho concorso pensavo di riuscire a coinvolgere maggiormente i miei amici che solitamente non votano. Ci sono riuscita, ma pochi di loro hanno votato la mia lista. Tanti, se non tutti, hanno votato senza intestazione. Non sono solo i miei conoscenti che hanno votato senza intestazione, bensì il 22,77% della popolazione ticinese votante. Tralasciando che la partecipazione alle elezioni cantonali è scesa di 10'000 votanti rispetto al 2019, il fatto che la maggioranza relativa dei ticinesi abbia votato senza aderire a un movimento politico, mi ha fatto riflettere: che sia questo il futuro della politica?

Sempre meno persone si identificano in un movimento preciso; mi sono data due motivazioni per questo fenomeno: 1) o le persone preferiscono non "macchiarsi" di un'etichetta restando di fatto più aperti – fluidi nel pensiero, 2) o i partiti non riescono a coinvolgere più la popolazione se non per questioni politiche; al giorno d'oggi la gente vuole di più.

Il primo punto secondo me è molto generazionale – iscriversi a un partito politico ti segna. I politici che nell'arco del loro percorso pubblico hanno maturato idee diverse dal loro partito d'origine e cambiano

Indice

Editoriale: Che ne sarà della politica del futuro?	pag.	2
Il mio sguardo rivolto in alto	pag.	4
Voce al Consiglio comunale: Sempre meno volontariato e una società indebolita	pag.	5
Diamo nuova linfa ai nostri villaggi	pag.	5
Il personaggio: Ho sempre avuto il cuore contadino	pag.	7
L'ospite: 50 anni d'alpe	pag.	10
Notizie in breve	pag.	14
Centro diurno <i>il Girasole</i>	pag.	15
Casa Tonini a Rima, un edificio del 1581	pag.	16
Foresctée: Un nuovo punto fisso a Veglia	pag.	19
La felicità	pag.	20
Attività a Km 0	pag.	22
Il Torneo del Draione compie 50 anni	pag.	24
Gita al lago Mognola	pag.	26
Lista ristoranti	pag.	28
E-state con noi	pag.	30

indirizzo spesso vengono tacciati di “volta bandiera”. Purtroppo, al giorno d’oggi nulla resta come viene acquistato. Tutto cambia a una velocità incontrollata, e allora perché è difficile accettare che anche il pensiero possa mutare?

Il punto è che la politica come *argomento*, è un argomento tradizionale, poco innovativo, e purtroppo ancora percepito come lento. I giovani che si affacciano alla politica sono sempre meno, e sempre meno giovani, basti pensare che pochi partiti possono vantare soci nella fascia di età tra i 18-25 anni. Dalla mia esperienza, sono pochi i giovani che prima dei 22-23 anni si interessano alla politica – così come tradizionalmente concepita.

Al giorno d’oggi la politica è più sulle *persone* rispetto ai partiti. È molto più importante votare una persona rispetto al partito che rappresenta.

Il secondo punto è un cambiamento al quale stiamo assistendo. “C’era un tempo dove il partito dava il lavoro”, ovvero appartenere a un partito politico garantiva il pane in tavola. Molti impresari avevano un beneficio maggiore o minore a dipendenza dell’appartenenza politica del committente. Addirittura, si cambiava partito per compiacere i committenti.

Ora, il partito non offre più queste controprestazioni, queste sicurezze. Sono delle associazioni pressoché “unilaterali”, dove ci si associa, ma lo scambio non è immediato. Forse è proprio questa *immediatezza* che manca. Una volta il partito ti dava lavoro, per cui la fedeltà allo stesso era certamente maggiore, adesso invece non lo è più – il cambiamento se del caso lo si vede con il tempo – molto tempo. In un mondo frenetico, probabilmente la popolazione cerca più soluzioni a breve termine, cosa che i partiti, e per esteso, la politica, ora fatica a rendere.

La forma di governo basata sulla suddivisione partitica sarà ancora la nostra soluzione a lungo termine? Chi può dirlo. Io ho la mia teoria: sono dell’idea che si voti sempre di più la persona – nell’era digitale si ha più facilità a conoscere le persone rispetto al passato. Un mio Collega avvocato mi ha detto che negli anni 1970/1980 vi erano 200 candidati al Gran Consiglio. Quest’anno ce ne sono stati più di 900. Molte più persone, molta più accessibilità, molte più idee. Sempre secondo la mia teoria, forse, tra 50 anni potrebbero non più esserci i partiti così come concepiti – non ci sarà più una rappresentanza a Palazzo delle Orsoline per quanto concerne il Gran Consiglio, ma potrebbe essere tutto informatizzato. Riesco facilmente a immaginare che vi sarà un *software*, una piattaforma, dove l’esecutivo avrà la possibilità di caricare tutti i documenti necessari per votare e ogni cittadino, interessato, potrà deliberare – pro o contro, o proporre mozioni o interpellanze – e sempre un *software* controllerà i voti e ogni proposta di modifica sarà setacciata e raggruppata per tema affine.

Solo chi sarà veramente interessato si informerà, voterà e sarà partecipe.

Potrebbe essere una realtà? Difficile a dirsi; un fatto certo è che i dati ci indicano che sempre di più la popolazione, se vota, preferisce votare la persona e non il partito, che con il sistema vigente ciò non giova né il partito, né la persona votata. Sicuramente questa tendenza della popolazione dovrà, prima o poi, venir ascoltata e occorrerà accogliere il desiderio popolare di favorire maggiormente il singolo.

Solitamente queste trasformazioni prendono anni per realizzarsi, chissà se nel mondo dove il tempo è la merce di scambio più preziosa questo cambiamento avverrà con più celerità...



Redazione

Chiara Donati (resp.)
Maira Flocchini
Martina Kobiela
Sandra Kaufmann
Ha collaborato:
il personale della cancelleria

Apertura sportelli

PRATO

lunedì	09.30 – 11.30 16.30 – 18.30
martedì	09.30 – 11.30
mercoledì	09.30 – 11.30
giovedì	16.30 – 18.30
venerdì	09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

da lunedì a giovedì 10.00 – 12.00

Recapiti del Comune

Cancelleria di Lavizzara

6694 Prato-Sornico
Tel. 091 755 14 21
Fax 091 755 10 42
info@lavizzara.ch
www.lavizzara.ch

Il mio sguardo rivolto in alto di Lorenzo Prati

"... Appena uscito di casa prendo la bicicletta e parto per arrivare alla fine della strada, dove incomincia un sentiero ombreggiato tra i pini. Lì attacco la bici ad un paletto e parto verso una nuova scoperta. Mi guardo intorno e contemplo l'imponenza immensa della natura con quei pini centenari che ti osservano passare sotto di loro. Guardo in alto e scorgo fra quelle punte la luce che brilla, gli uccelli e gli scoiattoli che saltano tra i rami. Camminando e camminando arrivo in cima dove si può osservare il panorama indecrivibile di una giornata limpida e soleggiata. Di alberi, a quell'altezza, non ce ne sono più, ma si vedono tutti i colori dei fiori alpini. Si scorgono i resti risplendenti di una valanga tra le rocce. Passata una giornata a contemplare la natura, ritorno a casa nell'attesa di un'altra entusiasmante avventura."



Così si concludeva un testo da me scritto a 13 anni, da qui posso dire che è cominciata la mia strada. Sono cresciuto a Pregassona con la mia famiglia, Giancarlo, Annamaria e mia sorella Silvia. Da sempre durante le vacanze scolastiche, tradizionalmente, ci spostavamo in valle di Peccia dove ritrovavamo la nonna e gli altri parenti. Sin da giovane ho cercato il contatto con la natura e il nostro territorio. Oltre a praticare sport e divertirmi, da quando avevo otto anni ho avuto la fortuna di entrare nel mondo dello scoutismo, il quale è stato una vera scuola di vita, di rapporti sociali, di giochi, di manualità, autonomia e perché no, di sopravvivenza. Queste esperienze ho potuto riviverle appieno durante le vacanze al Piano con parenti e amici; qui ho apprezzato viepiù la Valle, la semplicità e la libertà che contraddistinguono questo posto. A 15 anni ho scelto la strada tecnica, come da mia indole puramente pragmatica, ho fatto le superiori a Trevano e la scuola universitaria a Friburgo, sempre ben cosciente che prima o poi sarei tornato in Ticino. La prima esperienza lavorativa l'ho vissuta nel cuore della nostra Svizzera, ad Altdorf nel Canton Uri. Un capitolo molto importante con l'apprendimento di una base di tedesco. Nei tre anni trascorsi oltralpe mi sono maggiormente avvicinato alla Vallemaggia, dove sovente ritornavo per il fine settimana. Anche lo scoutismo ci ha ancora messo lo zampino; grazie ad alcuni amici e a un campeggio estivo, ho cominciato a fare attività nella sezione Sassifraga Vallemaggia. Nel 2012 l'ultimo grande cambiamento per arrivare fino a oggi. La voglia di tornare a respirare l'aria ticinese, come pure la consapevolezza che gli interessi del tempo libero sono concentrati in associazioni in Valle, mi ha portato ad accettare una nuova avventura professionale presso le Officine della Maggia SA. Come primo progetto ho seguito

l'importante rinnovo della centrale di Robiei durato cinque anni, qui la scelta naturale di portare residenza e domicilio al Piano di Peccia da dove l'accesso alla valle Bavona e alla teleferica verso Robiei è facilitato da un tunnel privato di circa 6 km.

Gli anni successivi il lavoro si è spostato in altre centrali, ma la sera il ritorno al Piano è sempre stato molto naturale. La vita qui calza a pennello con la mia persona. La giornata lavorativa molto spesso la concludo con un'attività sportiva, con la manutenzione della casa, del giardino, con qualche attività manuale o con qualche piccolo progettino extra che regolarmente stuzzica la mia curiosità.

Una buona parte del mio tempo libero lo dedico da sempre con piacere ed entusiasmo a gruppi e associazioni. In questo genere di attività ho sempre trovato molto stimolante il rapporto con le persone. Le energie spese sono sempre state largamente ripagate con la consapevolezza di riuscire a dare qualcosa di me e allo stesso tempo ho sempre apprezzato cogliere le caratteristiche di ognuno e le qualità che ogni persona riesce a portare agli altri. I pochi momenti rimanenti, qualunque sia il periodo, li trascorro in montagna, passeggiando d'estate e sciando d'inverno. La montagna l'ho vissuta molto spesso in solitaria, ho sempre amato questi momenti di libertà. In Valle, forse più che altrove, il ritmo stagionale incide ancora molto sull'attività quotidiana, io mi sono adeguato a questa sana armonia e il tempo è volato. In valle di Peccia a differenza della città ho sempre gradito la relazione con le persone, con le famiglie e tutta la popolazione. Il fatto di salutare tutta la gente che si incontra, conoscerla, aiutarsi se necessario e confrontarsi se opportuno, è sempre stato per me un valore aggiunto. Naturalmente, l'accettare l'equilibrio del rapporto con gli abitanti tra curiosità e discrezione è molto personale, in ogni caso ritengo questi valori molto più importanti rispetto a vivere nell'indifferenza o nell'ombra. La strada per l'esecutivo è cominciata nell'oramai lontano autunno 2019, quando ho accettato di candidarmi per il Municipio. Dopo qualche anno, è arrivato il mio momento, sorridendo posso dire di essere entrato dalla finestra, ma ho accettato questa sfida motivato e ben consapevole di andare incontro a temi e problematiche a me nuovi. Ora, ho solo qualche mese di esperienza alle spalle, nei quali ho avuto una prima spolverata di questo nuovo ruolo. Ci tengo in ogni caso a dire di aver trovato quattro persone, quattro Municipali concentrati e impegnati ad affrontare settimanalmente progetti e sfide con obiettivi chiari e comuni. Le sfide dei prossimi anni non saranno facili, il mio augurio è di trovare soluzioni che garantiscano e mantengano l'autenticità della nostra Valle. A tutti voi una splendida estate con lo sguardo rivolto in alto.



Sempre meno volontariato e una società indebolita di Rolly Canepa

Cari Amici,
ecco la mia personale riflessione sulla società attuale, dove quasi tutto è improntato sul profitto a discapito del volontariato.

Volontariato che fino ad alcuni anni fa era lo zoccolo duro delle nostre attività extralavorative (sportive, culturali, musicali, ecc.). Dove comitati e gruppi di lavoro erano formati da persone che credevano in un progetto e spinti dall'entusiasmo, dalla passione, dall'amore per il territorio, si impegnavano a far crescere l'attività in cui erano coinvolti. Questa intraprendenza faceva in modo che venissero coinvolte le giovani generazioni portando linfa nuova al progetto. Progetto che progrediva, mutava e si arricchiva del sapere di tutti, diventando negli anni parte della vita di ciascuno di noi. Oggi però siamo sempre più confrontati con una società dove la tecnologia e la globalizzazione stanno prendendo il sopravvento sullo scambio interpersonale, impoverendo di fatto tutte le attività che necessitano dello stare assieme per crescere.

I comitati faticano a trovare i ricambi e i progetti restano fermi nei cassetti, anche se validi e interessanti. Mettere a disposizione il proprio tempo libero non è sempre sufficiente, spesso servono competenze al limite del professionale e a questo punto *perché fare*

nel tempo libero quello che faccio al lavoro, solo per la gloria?!

Qualsiasi progetto necessita di un piano A, di un piano B e magari di un piano C.

Improvvisare per il bene comune non è più contemplato. Dialogare per far credere a un'idea non è più quotidianità. Dialogo: altra parola ormai in via d'estinzione, ma qui non voglio dilungarmi.

Questa mia riflessione vale anche in ambito comunale, dove abbiamo un Municipio di milizia, che lavora con spirito di volontariato proprio perché il compenso per questa carica è irrisorio se confrontato al tempo investito. Il lavoro svolto dal Municipio e dai Consiglieri comunali è il più percepito dalla popolazione e, di conseguenza, le decisioni sono facilmente oggetto di critiche, il giudizio facile e frettoloso la fa da padrone. Questi fattori possono facilmente far desistere molte persone nel mettersi a disposizione per amministrare il bene pubblico. Senza unità di intenti, però, sarà sempre più difficile trovare persone disposte ad assumersi cariche quando queste dovranno essere rinnovate. Questo vale per il Municipio, il consiglio comunale, le parrocchie, i patriziati e i vari comitati.

Grazie... un caro saluto a voi tutti



Diamo nuova linfa ai nostri villaggi di Rosita Giacomini

Un pomeriggio dello scorso anno, ero seduta vicino al lavatoio del paese e guardando i miei figli giocare felici e spensierati, assieme ai loro amici, ho pensato: "Che bello, la storia si ripete".

È in quel momento che nella mia mente sono riaffiorati i ricordi della mia gioventù, quando a mia volta uscivo di casa per giocare con i bambini del villaggio. Erano certamente altri tempi, ci si incontrava davanti alla chiesa per fare una partita a volano, per andare a fare un piccolo giro in bicicletta o giocare a nascondino.

Non eravamo in tanti e con età differenti, ma questo non importava, non si vedeva l'ora di poter uscire e di stare assieme.

Crescendo abbiamo poi preso strade differenti, ma ritengo che sia comunque rimasto un bel legame, no-

nostante ognuno abbia fatto le sue scelte. Certi sono rimasti, alcuni sono partiti, però la maggior parte ritornerà volentieri a Brontallo.

Ma ora ritorniamo al presente. Come dicevo, mi sono ritrovata a guardare tutti questi bambini che giocavano felici e dopo il momento dei ricordi, ho pensato che sarebbe veramente bello che anche loro, come me, possano così rafforzare il loro legame con gli altri bambini del paese e con il villaggio stesso.

Questi "incontri" sono nati un po' per caso, in quanto le bambine che tornavano dall'asilo hanno cominciato a chiedere di poter giocare un po' assieme prima di andare a casa. Io e le altre mamme non abbiamo potuto dire di no, e da quel giorno, hanno cominciato ad aggiungersi anche i fratelli e le sorelle che arrivano più



È bello e fa piacere rivedere dei bambini che giocano all'aperto come una volta e questo mi porta a prendere in considerazione un altro aspetto, ossia, "cosa possiamo fare per i nostri ragazzi?". Ritengo che i nostri figli siano fortunati a vivere questa esperienza e vorrei fare in modo di offrire questa possibilità anche ai loro compagni.

Mi piacerebbe che si prenda esempio dal nuovo centro diurno, aperto dalla Pro Senectute a Sornico, dove vengono proposte delle attività per gli anziani. L'idea potrebbe essere un po' simile, ossia un punto d'incontro,

dove poter organizzare delle attività con i bambini. Come soluzione vedrei quella di trovare un luogo dove i ragazzi abbiano la possibilità di incontrarsi e stare insieme. Durante questi momenti si potrebbero prevedere delle attività ricreative, dei momenti di lettura, la visione di filmati-documentari, dei momenti di gioco, ecc...

Sarebbe pure molto bello riuscire a svolgere anche delle attività all'aperto, da estendere anche sul territorio, facendo delle passeggiate, magari associate a un picnic o una merenda.

Reputo inoltre molto interessante pensare a delle uscite nelle varie frazioni, alla scoperta dei nostri villaggi, dove qualcuno del posto o che conosce bene la zona, possa raccontarne un po' la storia o eventuali particolarità.

Viviamo in una realtà magnifica e ritengo che ci siano molte cose che tutti noi possiamo ancora scoprire, quindi trovo sia una buona idea iniziare con i più giovani. Evidentemente a parole è tutto molto facile, ma dopo aver lanciato queste proposte, mi auguro che qualche genitore, ma non solo, condivida le mie idee e prenda contatto con me per darmi una mano ad attuarle. In questo modo potremmo veramente riuscire a creare dei piccoli momenti dove i nostri figli possano stare assieme, rafforzare le loro amicizie all'infuori dell'asilo/scuola e consolidare il legame con la nostra terra. Vi sembra un sogno? Potrebbe, ma io sono fiduciosa che qualcosa del genere sia fattibile.

Spesso volere è potere.

Facciamolo per i nostri giovani.

tardi da scuola e anche i bimbi più piccolini, di pochi mesi. Certo, perché è un momento per i bambini, ma anche un momento di svago per le mamme.

Da allora, quando la meteo lo permette, ci incontriamo per la "merenda al lavatoio", ognuna di noi porta qualcosa da condividere e si trascorre un po' di tempo insieme. Il solo fatto di essere all'aperto e poter giocare, è per loro un po' come una valvola di sfogo dopo una giornata all'asilo o a scuola. Come noi ai nostri tempi, anche loro si accontentano di poco, un bicchiere per giocare con l'acqua, dei gessi, il volano, ecc... Considerato il bel gruppetto che si è venuto a creare, come mamme abbiamo organizzato delle piccole manifestazioni, come *Halloween*, la preparazione delle decorazioni per l'albero di Natale in chiesa, bandir gennaio e la caccia al coniglio. Eventi semplici, ma che hanno riscosso molto successo!



Ho sempre avuto il cuore contadino

Incontro con Cristiana Vedova, a cura di Sandra Kaufmann

Cristiana per molti anni ha fatto parte della redazione del Bollettino della Lavizzara, in quanto municipale; per la scorsa edizione ci ha ancora dato un aiuto nel trovare contenuti e per le correzioni dei vari testi, ma ora si è definitivamente congedata da noi. In tutti questi anni ha dato il suo contributo e il suo tocco personale sia nella stesura e revisione di testi, come pure per le tante idee portate.

Non possiamo che essere grate a Cristiana per tutti gli anni nei quali si è prestata con cura alla stesura di questo bollettino. La ringraziamo inoltre per aver acconsentito a questa intervista e le facciamo i nostri migliori auguri per i suoi invisibili 60 anni compiuti da poco.

Per diversi anni sei stata attiva nella redazione del Bollettino, ma in passato hai anche fatto parte di altre associazioni?

Dare il mio contributo a enti o associazioni per me è sempre stato importante; fin da molto giovane mi sono messa a disposizione tutte le volte che potevo. Questo ha sicuramente contribuito a sviluppare in me un forte senso di appartenenza al territorio e alla comunità.

Va comunque detto che il lato amministrativo della vita non rientra nei miei interessi, preferisco fare, agire concretamente. Per esempio, pur non avendo mai fatto parte dell'Amministrazione patriziale di Prato, che per altro è molto attiva, ho sempre dato volentieri una mano nei momenti di bisogno. L'ultimo evento importante è stato l'inaugurazione dei restauri della Chiesa di Prato.

Hai dei ricordi particolari legati alla Chiesa di Prato?

La Chiesa di Prato era il grande amore di mio papà. Ricordo ancora che ogni giorno dovevamo andare a suonare le campane al mattino, a mezzogiorno e alla sera. Capitava anche di sedersi a tavola per mangiare e arrivava la faticosa domanda: "chi ha suonato le campane?", così si lasciava il piatto e si scendeva al campanile.

Mio papà ha lavorato tutta la sua vita come manovale presso l'impresa Mignami di famiglia, ma era appassionato di arte sacra e ricordo ancora che ci portava a visitare Chiese o edifici sacri in diverse città italiane.

Mia madre veniva da una famiglia di contadini poveri, di quelle che hanno fatto l'agricoltura per la sussistenza, ma una cosa che la faceva arrabbiare era che mio papà teneva una mucca, e dunque in estate si doveva fare il fieno per poterla nutrire durante l'inverno. Mio papà era capace di arrivare anche in ritardo al lavoro se la mucca aveva un problema.

Quindi già da giovane fantasticavi di avere una tua azienda agricola?

No, il mio desiderio era quello di diventare docente di disegno. Dopo aver frequentato le scuole obbligatorie qui in Valle sono andata alla Magistrale a Locarno. Alla fine però non ho realizzato questo mio sogno, per-





ché a 20 anni volevo essere indipendente e dunque ho iniziato subito a lavorare come docente di scuole elementari. Ho insegnato a Caveragno per 8 anni, dapprima con Giovanna Foresti e poi con Rolando Dadò. Ho smesso di insegnare quando sono rimasta incinta di Zoe, nata nel 1991.



Dopo Zoe, figlia biologica, hai adottato Dimas e Giada. Come mai la scelta dell'adozione?

Dopo Zoe non sono più riuscita a rimanere incinta, ma il mio desiderio di maternità era ancora grande. Non volevo fare alcuna cura visto che ci sono tanti bambini che hanno bisogno di una nuova famiglia e quindi abbiamo deciso per l'adozione. Dimas è arrivato dal Brasile ed è stato adottato quando aveva 3 anni, mentre Giada aveva 8 mesi quando l'abbiamo presa in affido. Inizialmente pensavamo che Giada sarebbe rimasta con noi solo per un breve periodo, ma dopo 3 mesi la madre biologica, che non ho mai conosciuto in quanto le assistenti sociali non lo permettevano, ha deciso di fare un grande atto d'amore; si è resa conto che non riusciva a dare a Giada quello di cui aveva bisogno e ha deciso di lasciarla alla nostra famiglia, passando così da affidamento ad adozione. Ricordo ancora che l'assistente sociale, Margherita, era molto disponibile, mi ha insegnato tanto e una volta al mese organizzava anche degli incontri con altre famiglie nella stessa situazione con le quali poterci confrontare.

Sono arrivati i figli e poi gli animali?

Zoe era innamorata di un pony di nome Titty, che era di Cornelio, papà di Michele, il mio nuovo compagno. Dall'anno 2000 abbiamo deciso di tenerla noi e per farle compagnia abbiamo comprato altri due pony,

Nora e Lea, e una cavalla che abbiamo chiamato Pamela. Di seguito Nora e Lea hanno partorito due muli. È stato un salto nel buio perché non pensavo richiedessero così tanto impegno, lavoro e spazio, ma ne è valsa la pena e lo rifarei ancora.

In fondo, da bambina, avevo sempre fantasticato di possedere un cavallo e di tenerlo vicino alla mucca di mio papà; mi piaceva l'idea di portarlo a spasso e dargli il fieno. Penso che mio padre se glielo avessi chiesto lo avrebbe preso, ma sicuramente mia mamma no.

Da lì alla gestione dell'azienda agricola a Prato il passo è stato breve...

Il 2004 è stato un anno impegnativo e significativo, fatto di tanti cambiamenti, sia personali che lavorativi. Durante quella estate ho conseguito il diploma di docente di attività creative e al contempo, assieme a Michele, ho provato a rilevare per la stagione estiva il Ristorante Lavizzara, che era appartenuto ai suoi genitori. Ma non faceva per noi, Michele voleva salvare l'azienda agricola di famiglia, della quale aveva tenuto 40 pecore. A quel punto era evidente che il mio sogno era quello di proseguire con l'azienda agricola Sasso del Trave, nome preso dalla parete rocciosa che ci sovrasta, molto conosciuta per le vie d'arrampicata. Ci ho messo tutte le mie energie ed ero talmente felice della mia nuova vita che ho rifiutato la proposta di insegnare alle scuole medie di Cevio come maestra di arti plastiche. Questa decisione era dovuta un po' dal fatto che ero delusa di come la scuola interpreta le attività creative, molto strutturate e definite, mentre di libero, creativo e personale c'è ben poco, e un po' perché per me era chiaro che il mio futuro e il mio cuore appartenevano agli animali. Credo proprio

di aver sempre avuto il cuore contadino, specialmente per le capre.

Parlaci della capra.

La capra è l'animale che sento maggiormente. È anarchica, curiosa, molto indipendente, ma anche permissiva e infinitamente testarda. È un animale col quale riesco a comunicare e che continua a incuriosirmi... Chissà, magari in qualche altra vita sono stata capra anch'io. Fatto sta che il primo investimento è stato quello di comprarne un piccolo gregge, una decina. Naturalmente negli anni sono aumentate e oggi ne ho una cinquantina, con i piccoli nati quest'anno siamo arrivati a un centinaio; tanti gemelli. La vita con loro è stata un'avventura fin dal primo giorno.

So che sei coordinatrice di Centro Capra, di cosa si occupa questa Associazione?

L'idea di un centro di formazione e informazione legato al mondo della capra nasce negli anni 2000 nell'ambito del progetto *"Moving Alps"* che si prefiggeva di creare dei canali di sviluppo per le zone periferiche. Pietro Zanoli, che come me a un certo punto della vita si è improvvisato capraio, ha lanciato l'idea. Questa è diventata un progetto vero e proprio e ha ricevuto sostegno da vari enti e da tutti i Comuni della Vallemaggia. Centro Capra è diventato operativo nel 2013 e io sono una dei coordinatori dal 2014. Sostanzialmente organizziamo attività rivolte al pubblico con lo scopo di

riavvicinare bambini e adulti al mondo della capra, e al contempo proponiamo corsi o aggiornamenti destinati ai caprai e ai casari che lavorano latte caprino.

In cosa trasformate il latte di capra?

Abbiamo iniziato con i *büscion* e vista la grande richiesta abbiamo cominciato a variare: naturali, con erba cipollina oppure col pepe, la formaggella a pasta molle, la ricotta fresca, dei bocconcini di formaggio sott'olio e altre specialità. Il frigorifero *self-service* sotto casa nostra a Prato funziona benissimo, così non dobbiamo esserci sempre fisicamente e la clientela può passare quando vuole.

Hai certamente un grande attaccamento ai tuoi animali, alla tua azienda agricola, ma anche al territorio.

Mi sono sempre definita un albero che ha bisogno di mettere radici, non ho bisogno e non voglio fare la pendolare e spostarmi spesso. Anche se avessi potuto immaginare di poter vivere da un'altra parte, ho un profondo legame con la Valle; ho fatto diversi viaggi nel mondo, ma nessun luogo mi ha conquistata tanto da lasciare la Lavizzara. Quando avevo i bambini piccoli mi sono affezionata alla Sardegna, ma sono contenta di vivere qua. Sono felice di poter stare in mezzo ai nostri boschi, gli stessi che mi fanno sentire bene, al sicuro, nei quali sento la natura attorno a me e dove mi sento a casa.



50 anni d'alpe di Lino Tocalli, a cura di Moira Flocchini e Chiara Donati

Sono originario della Valtellina ma, a parte gli anni del militare, ho passato tutte le mie estati qua in Svizzera all'alpe. Non ho mai fatto un'estate a casa in Italia. Questo lo devo a mio padre che di mestiere era casaro e in inverno lavorava in un caseificio della zona in Valtellina, mentre in estate andava all'alpeggio. Così la prima volta che sono stato all'alpe in Svizzera avevo appena un anno. La mia prima esperienza l'ho fatta sul Bernina: con i



miei genitori sono stato anche a Pesciüm, val Bedretto, Poschiavo e infine nel 1973, all'età di 14 anni, siamo approdati in Lavizzara.

Da allora sono passati 50 anni e in questa avventura, dopo la morte di mio padre nel 1994, mi ha accompagnato mia moglie Lorena e ci hanno seguito pure i nostri figli Giorgio, Matteo e Gabriele.



Come siamo finiti in Lavizzara

Nell'autunno del 1972 Alfredo Rotanzi si era presentato, per

caso, a casa nostra a Morbegno alla ricerca di alpigiani. Mio padre non ci ha pensato due volte a decidere di venire in Lavizzara a fare l'alpigiano, le paghe erano buone e la zona favorevole. Così nell'estate del 1973 siamo saliti per la prima volta sulle alpi di Röd e di Arena, sulle quali abbiamo pascolato le greggi e lavorato fino al 1998. Dal 1999 a causa di nuove norme igieniche, non ci è più stato permesso di rimanere negli stabili

vetusti di questi alpeggi, ma grazie alla ristrutturazione fatta dai patriziati di Fusio e Broglio, ci siamo spostati a Vacarisc e Arena. Abbiamo avuto a disposizione un paio di anni per far sì che tutto fosse sistemato a regola d'arte e il 2001 è stato l'ultimo anno nel quale abbiamo fatto il giro con la caldaia. Ora in Vacarisc c'è il caseificio dove viene raccolto tutto il latte tramite i lattodotti.

Per quanto riguarda la gestione dell'alpe siamo stati fortunati perché avevamo la piena fiducia di Alfredo e quando nel 1979 è morto è subentrato suo fratello Arrigo; ovviamente



con il cambio del proprietario dell'azienda sono cambiate le regole e da quel momento abbiamo potuto gestire l'alpeggio con più libertà, ma con gli insegnamenti raccolti fino a quel momento. Di seguito il posto di Arrigo è stato preso dalla moglie Maria con Michele e poi Lauro, con i quali intratteniamo tutt'oggi un ottimo rapporto.

La prima volta all'alpe in Lavizzara

Era metà giugno e mio papà era già su all'alpe da una settimana con mia sorella che aveva 10 anni, e con due ragazzini di 8 o 9 anni che ci aveva trovato l'Alfredo. Ricordo ancora che aveva 36 mucche e 80 capre da mungere a mano. Mia sorella e gli altri due ragazzini erano ancora piccoli, quindi il loro contributo non era sostanziale, aiutavano dove potevano, tirando le capre vicino per mungerle o portando il secchio del latte in caldaia (perdendo latte qua e là perché troppo pensante).

Appena finito l'esame di terza media io e un altro ragazzo di Morbegno dovevamo andare in Arena. Mia mamma ci ha accompagnati; abbiamo preso il treno, la corriera e poi a Bignasco abbiamo proseguito con il postale fino a Cambleo. Mio papà ci aveva spiegato per lettera che dove si fermava il postale bisognava salire dal bosco. Quella sera quando siamo arrivati a Cambleo pioveva forte. Mia mamma vedendo la situazione nella quale ci eravamo imbattuti, ci voleva riportare a casa, ma si doveva seguire la famiglia e così abbiamo cercato il sentiero per salire in Arena. Fortunatamente siamo riusciti a trovarlo subito; era ben visibile perché erano passate le bestie prima di noi. Con zaino, valige nella *cadola* e un ombrello ci siamo avviati a piedi, ma quando siamo arrivati in Arena eravamo fradici.

Con il nostro arrivo mio papà ha tirato un po' il fiato anche se doveva comunque mungere a mano 72 vacche e 160 capre, nel frattempo giunte all'alpe.

L'anno dopo dovevo andare in Arena con l'Alfredo e con le capre. Io all'alpe ci sono andato, ma l'Alfredo l'ho visto solo il giorno in cui siamo saliti. Sono rimasto da solo con 70-80 capre. Dovevo fare tutti i lavori senza alcun aiuto e, inoltre, un giorno sì e uno no dovevo portare a Cambleo le forme di formaggio che producevo e le dovevo lasciare in una cascina dove trovavo la spesa che mi lasciava l'Alfredo. Era dura. Essere lì da solo con tutte quelle capre da mungere che scappavano in giro non era facile, inoltre alla sera quando andavo a letto avevo paura, in fondo ero ancora un ragazzino, e piangevo. Malgrado tutto, questa esperienza mi ha aiutato a crescere.

I nostri aiutanti all'alpe

Abbiamo sempre avuto ragazzi che ci aiutavano all'alpe e la maggior parte delle volte erano della nostra regione. Fra questi c'è Patrick che è venuto con noi all'alpe per tre anni;

di seguito lo abbiamo assunto come collaboratore nella nostra azienda in Valtellina e da allora è sempre stato con noi, diventando parte della famiglia e ritirando l'azienda agricola. Patrick troverà sempre accoglienza e appoggio nella nostra famiglia.

Oltre ai ragazzi italiani abbiamo avuto delle belle esperienze anche con diversi giovani della Vallemaggia. Fra questi c'è Nadir Guglielmoni che quando è venuto all'alpe con noi aveva appena 8 anni. Con suo papà Romano e il resto della famiglia veniva a Fusio in vacanza, ma il suo desiderio era quello di andare all'alpe. Così, una volta mentre ero in paese a fare la spesa, Romano mi ha chiesto se potevamo prendere suo figlio con noi. Dopo aver discusso con i miei genitori abbiamo deciso di provare; Nadir è rimasto con noi all'alpe per un mese e al momento di lasciarci piangeva perché non voleva più tornare a casa. Pensare che a quei tempi non conoscevamo la famiglia Guglielmoni, ma in seguito per noi Romano è diventato come un fratello e Nadir è mio figlioccio di cresima.

Ricordo anche Neva Patocchi. Avrà avuto circa 12 anni ed era venuta all'alpe accompagnata dalla nonna Mina e da sua mamma. Pensavamo che sarebbe rimasta con Lorena, che l'avrebbe aiutata a cucinare, a fare i lavori domestici e che le avrebbe anche dato una mano in caseificio. Invece, quando è salita voleva mungere, badare alle capre. Ha fatto i lavoretti di casa per il primo giorno dopodiché, il secondo giorno, ha chiesto se poteva venire con me, accompagnarmi e scen-





dere in serata; da allora ha passato tutto il tempo assieme a me. Voleva proprio fare la pastora. Addirittura, quando doveva lavare i piatti, cosa che proprio non le piaceva fare, mi chiedeva se potevo farlo io al suo posto; non sono mai stato un amante delle faccende di casa, ma per farla contenta pulivo i piatti al suo posto. Ancora oggi viene a trovarci all'alpe.

Degli aiutanti speciali

Molte delle persone che davano una mano erano dei maestri che in estate non lavorando potevano seguirci all'alpe. Nella transumanza ci aiutavano tanto Claudio Foresti, Romano Guglielmoni, Michele e Gaby Rotanzi. Michele e Claudio venivano specialmente quando si portava il latte da Ruscada ad Arena con i bidoni; portavamo il latte in spalla. Gaby ogni volta che cambiavamo corte, alla mattina presto, preparava la cascina in cui saremmo giunti, la puliva e ci cucinava da mangiare. Ha insegnato a Lorena a cucinare il camoscio e ancora oggi, ogni anno, con Michele ci troviamo a mangiare il camoscio preparato da mia moglie, proprio come lo faceva Gaby.

Un aiuto lo ricevevamo anche quando spostavamo gli animali; pure i maiali li portavamo a piedi e con loro il viaggio era di un tempo indefinito. Negli anni 2000 ricordo che, in quattro o cinque, eravamo in *Vacarisc* e stavamo spostando i maiali per andare in Mognola. Arrivati al fiume non c'era verso di farli attraversare anche se c'era poca acqua; allora Claudio Foresti ha preso di peso un maiale e lo ha portato al di là del fiume. Il maiale però è tornato indietro prima di Claudio: è stata una scena davvero divertente. Alla fine abbiamo dovuto prenderli uno ad uno, attaccarli assieme con la corda e portarli dall'altra parte del fiume.

Gli spostamenti in elicottero da un'alpe all'altra

Già dagli anni '75-'76 Alfredo aveva cominciato a usare gli elicotteri per fare i trasporti da Arena all'alpe di Röd e faceva trasferire il materiale per l'alpeggio: caldaia per il formaggio, centrifuga, attrezzi per la caseificazione e i bagagli.

Anche tutt'oggi trasportiamo il materiale con l'elicottero e questo comporta una spesa onerosa anche perché abbiamo ben sette spostamenti da fare per andare nei vari corti. A ogni spostamento dobbiamo portare il carro da mungere, il generatore, il gasolio, la spesa, i bagagli, ecc. Si porta dapprima tutto in Arena, poi *Vacarisc*, da lì ci si posta al Corte di Mognola, passando di seguito per il lago Mognola, per arrivare poi al Corte di *Canaa* e al Corte del Sasso, come penultima tappa si scende in *Vacarisc* e finalmente si ritorna in Arena. Per i trasporti in elicottero mi sono sempre affidato al Didi. Lui conosce bene i posti e sa come muoversi. Una volta dovevano portarci il carro da mungere in *Canaa*, ma lì la vallata è stretta e il pilota non riusciva a fare la manovra a causa della conformazione della valle: l'aria sotto spingeva in su il carrozzone e l'elicottero non riusciva ad atterrare. A questo punto è stato chiamato il Didi; è andato al lago (dove era depositato il carico), ha preso il carrozzone, è arrivato in *Canaa* ed è riuscito a fare la manovra nonostante tutto.

Non solo lavoro... anche ospitalità e tante amicizie

Non ci siamo mai sentiti soli. Oltre ai nostri preziosi aiutanti sono molti gli escursionisti ai quali abbiamo offerto del caffè, un bicchier di vino e altro; siamo sempre stati accoglienti. Una volta sono arrivate due persone bagnate fradice perché c'era il temporale, così le abbiamo accolte per dar loro un riparo caldo e asciutto. Facendo due chiacchiere abbiamo

detto loro che solitamente ci si informa sul tempo in montagna prima di compiere un'escursione; loro, un po' imbarazzati ma divertiti, ci hanno risposto: "siamo noi quelli che fanno le previsioni". Ci siamo fatti tante risate e ancor oggi possiamo dire che questo è uno fra gli aneddoti più divertenti che abbiamo a proposito dei nostri incontri all'alpe. Oltre agli escursionisti, che vengono a farci visita per loro puro piacere di passeggiare in montagna, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere pure delle persone che ci raggiungono all'alpe per motivi prettamente di lavoro. Tra queste figurano Claudio e Consuelo Allidi, che erano venuti per controllare i lavori di ristrutturazione e ora sono nostri grandissimi amici. Anche con i nostri colleghi alpigiani abbiamo un bel rapporto e se c'è bisogno ci aiutiamo. Brunella è una grande amica, è sempre stata disponibile e se abbiamo bisogno qualcosa lei e Manuel ci sono sempre. Quando Brunella aspettava suo figlio Gabriel, non potendo andare all'alpe assieme a Manuel, è venuta da noi con la figlia Alessandra ed è rimasta con Lorena e i nostri bambini per due mesi. Siamo entrati nella comunità locale, abbiamo tanti amici e questa per noi è casa. Molte amicizie e numerosi ricordi da raccontare, tant'è che non è facile riassumere in queste poche pagine i 50 anni passati in Lavizzara all'alpe. Spero che nessuno si offende se non è stato nominato, ma siamo grati a ognuno per l'accoglienza e il calore che ci hanno sempre dimostrato.

50 anni di alpe

L'estate scorsa per festeggiare i miei 50 anni di alpeggio in val Lavizzara, con mia moglie Lorena abbiamo organizzato una festa alla quale erano presenti più di 150 persone. Du-



rante questi 50 anni abbiamo conosciuto così tante persone e purtroppo per motivi organizzativi e di spazio non siamo riusciti a invitare tutti. Durante la festa Lauro ha tenuto il suo discorso e le sue parole ancora mi toccano e mi emozionano "...continua la tradizione che fu già di suo padre, e noi come patrizi possiamo solo ringraziarli, perché con il loro lavoro e la loro opera hanno contribuito a mantenere attivi e produttivi i nostri alpeggi, hanno contribuito a mantenere sentieri, pascoli e non è poca cosa, anzi è molto. Per questo noi ti ringraziamo". E io non posso che concludere dicendo che qui, in Lavizzara, abbiamo incontrato persone meravigliose, persone che possiamo ritenere degli Amici e queste amicizie sono state e sono, ancora tutt'oggi, un appoggio. Quando veniamo in Valle siamo sicuri di trovare persone alle quali vogliamo bene e che ci danno il loro sostegno. Qui in Lavizzara non ci siamo mai sentiti soli.



Contributo di CHF 50'000 per il riposizionamento del Centro internazionale di scultura di Peccia

Il Municipio di Lavizzara ha deciso di sottoporre al Consiglio comunale un credito di CHF 50'000.00 ripartito su 3 anni (2023-2025) per il riposizionamento della Fondazione Internazionale per la Scultura (FIS), Peccia, questo credito è stato approvato dal Consiglio Comunale lo scorso 22 maggio. Come noto nei suoi primi anni di attività il Centro Internazionale di Scultura (CIS) ha incontrato alcune difficoltà: innanzitutto la sua apertura è stata segnata dall'arrivo della pandemia, inoltre vari avvicendamenti in seno a Direzione e Consiglio di Fondazione non hanno permesso al Centro di trovare la giusta collocazione nel panorama artistico e culturale nazionale e internazionale. Il contributo andrà a finanziare un fondo specifico di riposizionamento al quale partecipano altri Enti pubblici e privati, fra cui il mecenate che ha contribuito alla realizzazione del CIS e della Casa degli Artisti.

Innalzamento della Diga del Sambuco, potenziamento della centrale idroelettrica di Peccia e progetto di Apertura a Nord per il rilancio della Lavizzara

Nelle scorse settimane il progetto d'innalzamento della Diga del Sambuco, con il rispettivo potenziamento dell'impianto idroelettrico di Peccia, ha superato un'importante tappa pianificatoria con la pubblicazione della scheda nel Piano direttore cantonale (scheda V3 Energia), in Dato acquisito. Prendendo posizione a riguardo il Municipio di Lavizzara ha però chiesto che in parallelo venga portato avanti con determinazione il tanto auspicato collegamento verso la Valle Leventina (Funivia Fusio-Ambri), in modo da coordinare meglio i cantieri e da limitarne l'impatto, ma soprattutto prevedendo dei reali compensi a favore della Lavizzara, della sua popolazione e del paesaggio, con il giusto rispetto delle attività oggi presenti: agricole (alpi), turistiche e commerciali. Questa rivendicazione, portata avanti congiuntamente ai Patriziati di Fusio e Peccia, con il sostegno dell'Associazione dei Comuni di Vallemaggia (Ascovam) e dell'Ente Regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia (ERS) è stata pure promossa di concerto con i Municipi dei Comuni Leventinesi di Quinto e Airolo.



Passi avanti per la valorizzazione di Casa Berna a Prato

Prosegue l'iter per la ristrutturazione di Casa Berna a Prato. A inizio maggio si è conclusa la pubblicazione della Variante di Piano regolatore che permette di tutelare l'edificio quale bene di interesse cantonale con il relativo perimetro di rispetto. I piani erano stati precedentemente pubblicati a metà dicembre per consentire a ogni cittadino di formulare per iscritto osservazioni o proposte alla Variante. L'intento delle autorità cantonali è di riportare agli antichi splendori l'edificio, ritenuto uno dei più significativi palazzi nobiliari che caratterizzano il nucleo di Prato, ricollocando nei suoi interni ristrutturati l'antica biblioteca, ora custodita a Fusio, che rappresentava nel XVIII secolo il primissimo esempio di raccolta di opere aperta al pubblico nella storia di quel lembo di terra al sud delle Alpi, il Ticino, che nel 1803, troverà la sua indipendenza nella moderna Confederazione dei 19 Cantoni. La biblioteca, che contava all'epoca oltre 800 volumi, fu costituita grazie all'impegno dell'arciprete di Locarno Giovanni Giulio Gerolamo Berna, nato il 21.4.1717 proprio a Prato da una famiglia di mercanti attiva in Germania.

Sostituzione Giudice di Pace supplente

Il Comune di Lavizzara ha il piacere di annunciare che Lara Donati lo scorso 13 giugno ha prestato giuramento per diventare Giudice di Pace supplente, sostituendo il Giudice di Pace supplente dimissionario Brenno Medici. A lei vanno i nostri migliori auguri per la sua nuova carica. Il Comune di Lavizzara approfitta per ringraziare Brenno Medici per gli anni di servizio prestati al nostro circondario.

Centro diurno *il Girasole*

Il 17 gennaio 2023 vi è stata l'apertura del centro diurno socioassistenziale di Pro Senectute all'interno dell'istituto scolastico di Prato Sornico. Lo spazio è indirizzato a persone prossime al pensionamento e pensionati con buoni livelli di autonomia ed è aperto il martedì e il giovedì dalle 9:00 alle 17:00. Al suo interno vengono offerte attività ricreative, cognitive, di socializzazione e motorie.

Fin da subito gli operatori del Centro si sono mobilitati su tutto il territorio della Valle incontrando associazioni, enti e gruppi informali che volessero aderire al programma offerto. Da qui, diverse persone hanno voluto portare un contributo al Centro attraverso presentazioni di storie e leggende del territorio, insegnando attività motorie e ricreative, suonando della buona musica e intonando qualche canto popolare. Il programma mensile del Centro nonostante si tratti ancora di un progetto pilota, può già contare su attività consolidate come la ginnastica dolce, la tombola, le presentazioni per sensibilizzare delle tematiche da parte di AVAD, la stimolazione cognitiva e i racconti e presentazioni da parte di alcuni cittadini attivi. Inoltre, il ricco territorio circostante permette di offrire mensilmente delle visite a strutture casearie, gite nei tesori della Valle, visite a musei e momenti conviviali all'interno dei ristoranti limitrofi.

Tra le tante cose il Centro è riuscito a trovare il suo nome grazie alla preziosa e numerosa partecipazione



Figura 1 Logo Centro diurno "Il Girasole", disegnato da una studentessa della classe SE

da parte della popolazione al concorso "trova un nome al centro diurno" che ha dato spazio a fantasia e creatività e ha permesso di individuare il nome "Girasole". L'ubicazione del Centro ha anche permesso di stimolare fin da subito una buona collaborazione con il Centro scolastico e organizzare insieme delle attività intergenerazionali. Gli stessi bambini delle classi della scuola dell'infanzia (SI) e della scuola elementare (SE) hanno anche contribuito alla ricerca di un logo per il Centro diurno, premiando il bellissimo disegno di una giovane studentessa della sezione SE, Rebecca, che è riuscita a racchiudere in un disegno l'essenza dello Spazio.

A seguito di quanto riportato, si può dunque dichiarare che il Centro procede con discreto successo e con grande entusiasmo da parte della popolazione della Valle. Si approfitta infine per ricordare che chiunque può suggerire idee o suggestioni per attività future e contribuire a valorizzare lo spazio iscrivendosi come volontario. Vi aspettiamo numerosi, anche per due chiacchiere davanti a un caffè.



Casa Tonini a Rima, un edificio del 1581

di Bruno Donati

Nel nucleo principale dei Monti di Rima, a breve distanza dall'oratorio dedicato alla Madonna della Neve, si trova una piccola e semplice casa che, su una pietra d'angolo, reca la data 1581. È una rustica abitazione arrivata quasi integra fino ai nostri giorni, grazie in particolare ai due ultimi proprietari: Giuseppe Tonini (chiamato *Pèpp dala Pòsta*, poiché gestiva a Broglio l'ufficio postale) e suo figlio Renato. Nel corso di tutto il Novecento l'hanno occasionalmente abitata, conservata e scrupolosamente rispettata. Renato, poi, prima di morire ha provveduto al rifacimento del tetto in pioda e infine nel 2018 l'ha donata all'Associazione Monti di Rima in modo da salvaguardare l'antica costruzione e per documentare la vita su quel monte.

Particolarità

Dei pochi manufatti edificati in Rima nel corso del Cinquecento, questo è l'unico che non ha subito importanti trasformazioni ed è quindi in grado di documentare le condizioni di vita di oltre 400 anni or sono e rimaste pressoché inalterate per molte generazioni. Il progressivo abbandono degli ultimi decenni lo ha protetto dalla trasformazione in casa di vacanza, che di solito presuppone amputazioni e innesti di materiali, di tecniche e di servizi che cancellano il passato.

Ora è un'abitazione vuota e abbandonata, fuori dal nostro tempo: non risponde più ai bisogni della civiltà contadina, da tempo scomparsa; appare come un inestimabile relitto che viene da lontano; sembra una conchiglia vuota, ma preziosa.

In realtà si tratta di una costruzione minimalista ed essenziale e, proprio per queste sue caratteristiche, particolarmente pregevole.

Ha solo due piani, senza comunicazione interna: ognuno ha una superficie di 12 metri quadrati; le altezze dei locali obbligano a chinare il capo, infatti, oscillano tra 1.70 e 2 metri. Al pianterreno domina il buio, si ha un pertugio da dove usciva il fumo del focolare e dal quale entra una luce tenue e diffusa. Le due porte di accesso ai piani hanno un'altezza di m 1.40 e m 1.50, con una larghezza di m 0.75 e m 0.80.

Risulta difficile chiamarla casa se pensiamo alle famiglie numerose del tempo. Anche il termine abitazione risulta eccessivo, perché è una parola che implica una

costruzione con parecchi locali multifunzionali, adatti ai famigliari sia durante il giorno come pure durante la notte.

Il termine più appropriato è quindi: rifugio. Di dimensioni molto ridotte accoglie poche persone per la notte, il giaciglio lo si poteva facilmente disporre anche nei fienili e nelle torbe. Il rifugio protegge nei momenti in cui le condizioni naturali sono avverse. Da non dimenticare inoltre che la gente trascorreva la maggior parte della lunga giornata all'esterno, intenta al lavoro. Ci sono costruzioni analoghe con funzione di rifugio, ma ancora più semplici ed essenziali, si tratta delle cascine sugli alpeggi dove la permanenza era ristretta al periodo estivo. Il soggiorno sui Monti di Rima si allargava almeno a tre stagioni, in piccola parte anche in inverno.

A Broglio i secoli Cinquecento e Seicento hanno lasciato tracce interessanti. Tra queste figurano diversi edifici che hanno conservato, se non l'integrità, alcune caratteristiche insediative, architettoniche e antropiche. Inoltre nell'archivio patriziale sono conservate due o tre copie degli statuti della vicinia, ricche d'informazioni sulla vita della comunità.

Diventa interessante quindi accostare la casa Tonini del 1581 al libro dei patti e ordini di Broglio del 1598-1626. L'edificio vuoto e freddo acquisisce così vita e calore.

Casa Tonini ha molto da raccontare

Tutto quanto finora descritto appartiene al passato, ma ora conviene anche guardare al futuro, che non è solo quello cognitivo e conservativo. La conchiglia vuota non va conservata come un fossile inutile, dimenticato e polveroso, ma deve poter avere ancora una voce in grado di inserirsi nel nostro mondo che corre sempre più veloce, lasciandoci spesso senza fiato e senza prospettive incoraggianti. Quando un vecchio edificio è abbandonato a sé stesso il suo destino si conclude con il crollo che lo riduce a un cumulo di macerie, spegnendo definitivamente la sua memoria e la sua voce. È perso per sempre.

È uscito in Italia nel 2017 un libretto di dimensioni minuscole, ma di contenuto prezioso e coinvolgente. Lo ha scritto Mario Ferraguti, un autore sensibile



alla storia del paesaggio e ai valori etnografici del passato. Il titolo è significativo: *“La voce delle case abbandonate. Piccolo alfabeto del silenzio”*. Parla di case vissute da gente comune, ci spiega come entrare in queste case con rispetto, in punta di piedi. Ci fornisce un vero e proprio decalogo per farlo. È un libro di pazienza, di rispetto e di silenzi. È un libro per chi ha voglia di fermarsi un momento e ascoltare tutto quello che c'è intorno. È un microcosmo che ci attrae, ci interroga, ci emoziona.

Da questo testo ho attinto alcune descrizioni utili per ascoltare e interrogare anche la casa Tonini di Rima. Evidenzio quattro aspetti a cui prestare attenzione, attingendo a citazioni contenute nell'opera di Ferraguti.

• Un passato conservato

La casa-rifugio di Rima tra il 1581 e il 2022 ha visto succedersi circa 15 generazioni di contadini e allevatori.



Il tempo delle case abbandonate è un tempo che non riusciamo a vedere né a misurare; un tempo che cammina con un passo lento, monotono e contrario. Io non sapevo che le case abbandonate avessero un tempo tutto diverso da quello che c'è fuori. Hanno il tempo passato assoluto, basta aprire la porta e ci sei dentro. È un passato che non scorre più come fuori, un passato fermato lì per sempre, tempo infinito in cui tutto è passato, sono passati tutti.

• Le voci nel silenzio

Il mondo nel quale viviamo è un mondo di rumori, di suoni ad alta intensità che si mescolano e si sovrappongono. Se lasciamo fuori il chiacchiericcio, lo sfoggio superfluo del sapere e se ci caliamo nel silenzio, ecco, emergono le voci.

Nel silenzio emergono le voci. Nelle case abbandonate si sentono le voci, e sono voci che si fanno sentire all'improvviso, nel silenzio; (...) voci che non te le

aspetti, voci sottili sottili, più vicine al silenzio che al resto, voci comunque di uomini, donne e bambini abituati al silenzio, a parlare poco, quasi a parlare niente.

• Imprigionare il tempo

La casa Tonini ha vissuto per oltre quattrocento anni, quasi senza cambiare volto.

Anche questi luoghi abbandonati sono usciti dal tempo come gli uomini che li abitavano, ma le case e le cose sono più forti degli uomini e conoscono il modo di imprigionarlo il tempo, fermarlo, tanto che è lui (l'uomo) ad aver paura di loro (case e cose).

• È il fuoco che fa l'abitazione

Già nella preistoria è il fuoco che trasforma la caverna in abitazione. Anche da noi, in Vallemaggia, i vani sottoroccia (*splüi*) diventano rifugi se c'è traccia di focolare e di carbone. Nella casa Tonini di Rima ci sono due focolari privi di canna fumaria, uno più vecchio





dell'altro, ma ambedue riportano lontano nel tempo e anche se ora sono spenti riscaldano il cuore e risvegliano le emozioni.

Il focolare ha qualcosa che racconta più di altre cose, racconta degli uomini e del loro sedersi vicini a cercare il caldo, a fare un fuoco e addomesticarlo. Il fuoco è casa, è già qualcosa che calma e protegge, non scalda e basta il fuoco, parla e soprattutto ascolta. Lì ho imparato che adesso il fuoco non lo vediamo più, non ci sentiamo più vicini al fuoco, e se possiamo appena, il fuoco lo chiudiamo, anche ai camini antichi ci mettiamo il vetro, come se non fossimo più capaci di governarlo il fuoco, avessimo perso i gesti e le parole per addomesticarlo. (...) Abbiamo perso il riverbero della fiamma, l'odore della legna bruciata che è capace di volare su in cielo con ogni odore per un albero diverso, il nero del carbone che scrive, la lingua del fuoco che si allunga in alto per leccare il cielo, i suoi mille colori di verde, di rosso e di giallo. (...) Abbiamo perso la mattina presto con il freddo, buttare un soffio alla brace ancora rossa e sorprendersi nel vederla ancora tornare fiamma.

Queste sensazioni le possiamo ancora ritrovare se andiamo in Rima a visitare la *C'a du Pèpp dala Pósta e du Renato*, basta lasciare fuori dalla porta la cortecchia dura che ci rende insensibili. Entrare in silenzio, in punta di piedi, con gli organi di senso attivati e allora quei vecchi muri vi sapranno raccontare molte cose e vi metteranno in sintonia con persone e luoghi di un passato remoto, ma tuttora vivo e arricchente.

La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN

Losone
Pedemonte
Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50
Lu - Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 17.30

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50
Lu - Ma e Gio - Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 17.30
Me 09.00 - 12.00 pomeriggio chiuso

Un nuovo punto fisso a Veglia

di Iris Kürschner & Dieter Haas, a cura di Martina Kobiela

Iris Kürschner (1965), tedesca originaria della regione del Markgräflerland, e Dieter Haas (1970), di origine austriaca, stanno ristrutturando l'ex Casa Weber a Veglia. Oltre a un piccolo appartamento per gli ospiti, stanno realizzando anche una sauna e Dieter assicura: "Una seduta in sauna è essenziale per stare bene".

Entrambi, fotografi di montagna e giornalisti alpini, si sono concentrati da decenni a immortalare le Alpi Occidentali e qui in Lavizzara hanno trovato un nuovo punto di riferimento nella loro esistenza: "In sé abbiamo tre punti fermi nella nostra vita: il cosiddetto *Dreiländereck*, "angolo dei tre paesi", nei pressi di Basilea, dove Iris è cresciuta e dove ha sede la nostra società; la regione austriaca della Stiria, da dove proviene Dieter; e ora anche il nostro rustico a Veglia".

La casa è stata acquistata di recente e Iris racconta: "Sono legata da tempo alla Vallemaggia e alla Lavizzara: il mio ex compagno possedeva un rustico vicino a Fusio, poi con il mio attuale compagno Dieter, abbiamo saputo, per caso, che Ursula Weber stava vendendo in Veglia. Quando l'ho vista, me ne sono subito innamorata". Dieter era fortemente attratto dalle tradizionali costruzioni rurali in pietra di Veglia, mentre per Iris è stato soprattutto la natura dell'Ex Casa Weber a convincerla: "Siamo andati a vedere la casa e ne siamo stati entusiasti, soprattutto del giardino e della sua ricca biodiversità. Qui si trovano tantissime piante selvatiche commestibili: achillea, violette, ortiche, margherite ed enotera, solo per citarne alcune".

Dieter non esclude, un giorno, di trasferire il suo domicilio in Lavizzara e spiega: "La maggior parte delle persone in Svizzera vive in luoghi dove la luce è intensa anche di notte. I moderni lampioni a LED illuminano, infatti, le strade come un aeroporto. Qui a Veglia, invece, la notte è ancora molto buia, si vedono le stelle. Il paesaggio è impressionante e da noi a Veglia, semplicemente non c'è nulla che disturbi la nostra vista. Ogni volta che saliamo in auto e attraversiamo la Vallemaggia, arrivando a Cevio il mio cuore inizia ad aprirsi. Poi all'improvviso ci ritroviamo in Lavizzara e così mi viene da pensare che potrei restarmene qui".

La coppia ha già fatto numerose escursioni in montagna in Ticino, ha incontrato molte persone giovani e creative lungo il suo percorso, e Iris sottolinea: "Qui abbiamo potuto conoscere delle persone ottimiste che si stanno costruendo delle vere, promettenti, opportunità nelle valli". Dieter inoltre prosegue: "Durante i nostri *tour* nelle Alpi



Occidentali, abbiamo visto con i nostri occhi le valli svuotarsi sempre più. Sempre più persone che si trasferiscono nelle città". La speranza che ripongono, in un futuro non troppo lontano, è dunque in un'inversione di tendenza: "La moderna digitalizzazione consente alle persone di vivere in periferia restando comunque connesse al mondo. Così noi a Veglia abbiamo trovato il mix perfetto di ritiro nella natura e apertura al progresso. Inoltre, la Lavizzara è vicina a quelli che sono i nostri luoghi di lavoro. Ci siamo specializzati nel ritrarre le Alpi Occidentali: Svizzera, Piemonte, Lombardia, ecc. Riteniamo che queste regioni siano molto più autentiche. Nelle regioni dell'est c'è, infatti, troppo turismo di massa. Scriviamo i nostri libri e *reportage* per chi ama la natura, scriviamo storie di montagna da vivere in prima persona, pubblichiamo immagini di paesaggi autentici".

Dieter Haas ha vissuto in prima persona l'impatto del turismo di massa sulle montagne e sui loro abitanti. Nelle vesti di imprenditore turistico ha iniziato la sua carriera professionale nelle maggiori destinazioni alpine svizzere: Zermatt, Grindelwald e la Valle di Saas. In questo periodo, ha scoperto da un lato la sua passione per le escursioni in alta montagna, dall'altro ha anche avvertito una vocazione a viaggiare, non tanto come "turista" ma come vero "viaggiatore", e esploratore: "Il viaggiatore, durante il suo viaggio, vuole conoscere un nuovo Paese e la gente che lo anima. Mentre l'approccio del turista è molto più consumistico". Nel 2002 ha finalmente incontrato Iris, che da oltre dieci anni lavorava come fotografa e giornalista per riviste ed editori di montagna. Ha quindi abbandonato la sua carriera di *manager* del turismo e insieme, da oltre vent'anni, i due raccontano con parole e immagini la vita originale delle Alpi.



La felicità

Come da alcune edizioni è stato indetto il concorso per i bambini del nostro istituto scolastico. Questa volta il tema era la felicità. I bambini hanno potuto disegnare e spiegare il loro significato di felicità.



Tra i bambini della Scuola dell'infanzia e 1a elementare ha vinto Ginevra.

“Per me la felicità è raccogliere le mele per la mamma che cucina.”

Fra gli alunni di 2a e 3a elementare è il testo di Emil che l'ha fatta da padrone.

“Per me la felicità è suonare il sassofono nella natura. Mi piace suonarlo alle 17:00 quando c'è il sole e cantano gli uccellini e mi accompagnano in coro con il loro cip cip. Questo per me è la felicità, perché la musica con la natura sono la cosa più bella del mondo, perché così riesco a far andare via tutti i brutti pensieri, mentre i belli si abbelliscono ancora di più di prima.”

Mentre fra i più grandi di 4a e 5a il vincitore è Gabriele.

“La felicità per me è vedere le mie oche dar loro da mangiare dalle mani, accarezzarle, vedere farsi il bagno e mangiare l'erba verde nelle giornate di sole. Oltre a felice questo mi fa sentire rilassato, perché sono con le mie oche in mezzo alla natura. Mi piace sentire il loro starnazzo e il loro verso quando ti vedono. Una delle mie oche quando mi vede borbotta fino a quando non l'accarezzo. A volte quando vuole passare, ma sei in mezzo, ti mordicchia i piedi e poi li scavalca! Ma è proprio questo che mi rende felice.”



Emil



Gabriele

ANNA PEDEMONTE - Ci ho creduto

Dopo aver studiato e lavorato per otto anni a Basilea e tre a Zurigo come architetto d'interni e come bariستا, avevo bisogno di riprendere in mano la mia vita in un posto tranquillo; così ho lasciato la vita frenetica e artificiale della città e sono venuta in Lavizzara.

Stavo lavorando *part-time* come cameriera, anche se a causa del COVID sia il lavoro che il rapporto con le persone era cambiato radicalmente, quando mi è stato proposto di rilevare la *Botega* a Sornico. Così a febbraio 2021 è iniziata ufficialmente la mia avventura.

La cosa difficile di questo lavoro è riuscire a prevedere e pianificare bene il rifornimento, in quanto offro nella mia bottega soprattutto prodotti biologici e stagionali.



Per fortuna ho alcuni clienti fissi che fanno le loro comande in anticipo, ma in futuro dovrò trovare altre soluzioni per far funzionare meglio la rotazione delle merci e avere meno scarti possibili, soprattutto nel periodo invernale nel quale c'è poca regolarità.

Mi piacerebbe, inoltre, trovare una soluzione alternativa per quanto riguarda l'aspetto burocratico, il lavoro è davvero tanto e prende molto tempo ed energie; l'ideale secondo me sarebbe creare una cooperativa. Nonostante economicamente sia molto dura, credo fortemente a una vita qui in Valle dove ora, oltre al territorio che mi ha fatto innamorare di sé, ho anche la mia famiglia, gli amici e tante belle conoscenze acquisite tramite la *Botega*.



CORA DAZIO - Parrucchiera a portata di mano

Ho 19 anni e abito a Fusio, dove sono nata e cresciuta. Nel 2022 ho concluso la mia formazione quale parrucchiera AFC, dopo di che ho voluto provare a intraprendere un percorso professionale nel Canton Argovia. Una strada certamente non facile durante la quale ho frequentato anche dei corsi intensivi di tedesco. Purtroppo, però non sono riuscita a trovare un'occupazione a tempo pieno e, di conseguenza, ho deciso di ritornare fra le mura di casa.

Nel corso del mese di marzo nella mia testa sono entrate e uscite molte idee, tutte diverse tra loro. Dopo una lunga e attenta riflessione sul mio futuro ho preso forza, coraggio e, forbici alla mano, ho lanciato la mia idea: fare la parrucchiera a domicilio! Una decisione



dettata certamente dalla passione per la mia professione, ma anche dalla voglia di aiutare la gente della mia Valle recandomi direttamente presso il loro domicilio. Oltre al servizio di parrucchiera offro pure quello di manicure. Amo molto il mio lavoro, il contatto con le persone e trasmettere la passione per quello che faccio; mi piace vedere le persone felici!



EROS FLOCCHINI - La Lavizzara è viva!

Sono nato e cresciuto al Piano di Peci-
cia, la mia vita professionale inizia nel
2005, ad Arbedo, come apprendi-
sta quale meccanico di macchine
edili. Dopo quattro anni fuori dalla
Valle sono tornato a vivere qui la-
vorando come operaio a Cevio.
Nel 2016 inizia per me una nuo-
va avventura, lavorare in proprio!
Un'avventura certo iniziata con mil-
le dubbi e preoccupazioni; mi ricordo le
prime settimane pulivo il pavimento più volte
al giorno aspettando una chiamata oppure un nuovo
lavoretto da svolgere. Ora chi passa da Sornico lungo
la strada cantonale può notare che il lavoro certo non
manca.



Molti mi dicevano: perché non vai più in
“giù” a lavorare? Io ho trovato questa
sistemazione un po' per caso: gra-
zie alla disponibilità di Sandro Do-
nati il quale mi ha concesso l'utiliz-
zo degli stabili ex Lavedil. I prezzi
d'affitto in Valle non si possono
nemmeno paragonare a quelli del-
le zone industriali nel locarnese. Ma
la cosa più importante è che qui sono
vicino a casa, qui ci sono le mie origini.

Ad oggi posso sicuramente affermare che la
Lavizzara è stata una scelta vincente, svolgendo la mia
professione, qui, ho trovato un territorio vivo con mol-
teplici attività di successo e molta iniziativa per tenere
attiva la nostra Valle.

KATHARINA LÜTHI - Non devo andare lontano, il paradiso è qui

Quando i miei figli sono diventati adulti e hanno preso
le loro strade, ho cercato per me un'azienda
agricola PICCOLA e mi sono ritrovata
a Menzonio. Come agricoltrice e an-
che insegnante avevo tanta voglia
di fare qualcosa di “grande” nel
piccolo. Avevo 10 capre da latte,
5 ettari di terreno per fare fieno e
per coltivare verdure: mi sembra-
va di avere abbastanza per soprav-
vivere. Dopo 10 anni so che ci vuole
un po' di più! Adesso 25 capre mi dan-
no latte per fare formaggio, capretti per la
carne e letame per concimare i prati e l'orto. Se
le chiamo arrivano, anche se hanno bisogno di un'o-
retta per giungere, perché le mammelle sono piene e
vogliono essere munte. Nel frattempo non vendo solo
formaggio e carne, ma anche verdura. Già dall'inizio
ho offerto a giovani, che non si trovano più bene nella



loro vita, un luogo dove fare una pausa, un
“time-out”. Arrivano da me; si spaventano;
non vogliono vivere “in semplicità”, ma
imparano velocemente che la pace
fa bene all'anima, il lavoro duro nei
prati e nell'orto rinforza i muscoli
e tutte le cose che imparano aiu-
tano ad aprire la mente a nuove
prospettive. Sono convinta che
è importante salvare posti come
la Lavizzara. Magari anche piccoli,
come un luogo dove potersi sedere per
dire: Non devo andare lontano, il paradiso
è qui!!! Per questo spero di avere la fortu-
na di tenere ancora per tanto tempo le mie
capre; anche se so che il lupo non mangia
verdure. Il nostro territorio ha decisamen-
te bisogno degli animali, perché senza non
saremo MAI in grado di mantenerlo.



Il Torneo del Draione compie 50 anni

di Daniele Rotanzi, presidente Gruppo Animazione Valle di Peccia

Venerdì 30 giugno, sabato 1 e domenica 2 luglio 2023 ricorre a Piano di Peccia un giubileo importante: il Torneo calcistico amatoriale del campo Draione festeggerà la sua 50esima edizione.

Torneo e Gruppo Animazione Valle di Peccia

Non tutti forse sanno che la prima edizione dell'allora Torneo Calcistico Valmaggese Amatori si svolse l'11 agosto 1968 a Fusio, sulla piana sotto la diga del Sambuco, per iniziativa del compianto Emilio Tabacchi di Mogno, allora gerente del Ristorante Bar Centro a Locarno. L'anno successivo il Torneo si trasferì al campo Draione a Piano di Peccia e nel 1970 l'allora neonato Gruppo Giovani (oggi Gruppo Animazione) Valle di Peccia collaborò con l'Unione Sportiva Centro di Emilio Tabacchi per l'organizzazione della 3a edizione. Quest'ultimo perse tragicamente la vita in un incidente stradale la notte di Natale del 1970 e dall'anno successivo il Gruppo Giovani Valle di Peccia riprese interamente l'organizzazione del Torneo. Fu così che il campo Draione – fino a pochi anni prima un semplice terrapieno creato con il materiale di scarto delle gallerie Ofima degli anni '50 – prese vita.

I racconti del Draione

Come lo si è potuto intuire già dalle sue origini, la vita del Torneo non è mai stata banale e così, grazie al fondamentale lavoro del giornalista e scrittore – nonché appassionato del Torneo con il suo Real Cugnasco – Patrick Mancini e del professor Mario Donati, abbiamo preparato un libro per commemorare degnamente questo giubileo: "I racconti del Draione". La parte principale consiste in un racconto romanzato che ripercorre gli oltre cinquant'anni di storia del Torneo, evidenziandone le molte sfaccettature, dando voce ai personaggi unici che l'hanno contraddistinto e rievocandone gli aneddoti più stravaganti. Vi è inoltre una seconda parte, molto suggestiva, che riporta fatti, cifre e soprattutto una moltitudine di fotografie, sia d'epoca che più recenti, delle varie squadre che in questi 50 anni e oltre hanno calcato il terreno del Draione.

Il libro verrà presentato la sera di venerdì 30 giugno al campo Draione a Piano di Peccia, dopo la consueta cena di patate e mascarpa e la torta offerta del 50esimo. Padri e presentatori d'eccezione, oltre agli autori del libro,

saranno i volti noti della RSI Luca Mora, Joas Balmelli e Armando Ceroni.

Il programma del weekend

Questo non sarà però l'unico evento eccezionale che farà da contorno alla 50esima edizione del Torneo. In particolare, sabato 1° luglio avrà luogo l'Open air del 50esimo che, a partire dalle 20:00, vedrà esibirsi i Golden Vultures, i Queenmania e gli Sgaffy, seguiti da DJ Feed, per uno





spettacolo musicale tutto da gustare, mentre domenica 2 luglio alle 10:00 vi sarà un coinvolgente spettacolo per famiglie con il Mago Renato. Il tutto evidentemente a margine del consueto torneo calcistico a 18 squadre. Maggiori informazioni si possono trovare sul sito www.torneovalledipeccia.ch e sui canali *social* del GAVP, oltre che in coda al Bollettino. Vi aspettiamo numerosi!



C'è qualcosa che vorreste comunicare alla nostra comunità? Contattate la redazione (info@lavizzara.ch - oggetto: bollettino) entro il 15 maggio per l'edizione estiva ed entro il 15 novembre per l'edizione invernale.

Gita al lago Mognola

di **Fernando Perrucchini**

Un bel dì di 40 anni fa si decide per una gita di pesca al lago Mognola con Italo, allora Sindaco e maestro pescatore, zio Fermo, mio figlio Michele e io. Qualche giorno prima ci mettiamo a studiare la strategia di viaggio. Preparativi a non finire. Bisogna pensare al mangiare, al bere, come vestirsi, dormire, insomma tutto quanto necessario per intraprendere, questa trasferta per me e per Michele assolutamente inedita in quel luogo. Quindi, un bel giorno nel primo pomeriggio si parte. Tutti ben bardati e pure Michele con il suo sacchetto da montagna con quanto necessario. Lasciamo l'auto tra Fusio e il Sambuco e... via a piedi.

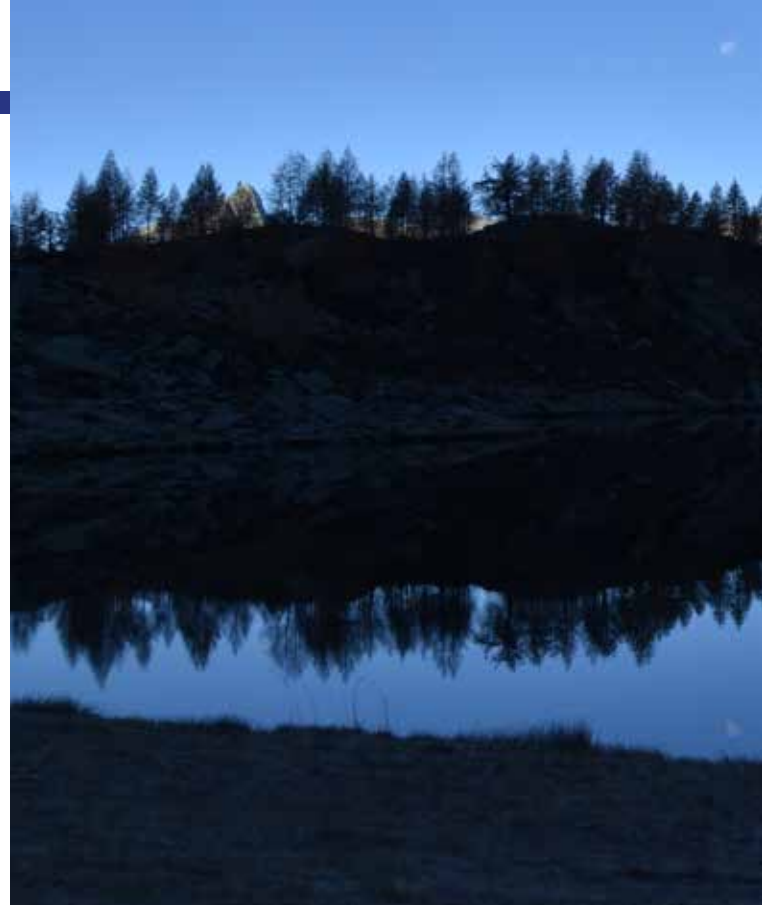
Il sentiero all'inizio è abbastanza comodo, fiancheggia un ruscello ma più si sale più diventa sconnesso, comunque la via è ben praticabile. Ogni tanto ci si ferma per una piccola sosta e poi si riparte. Faticosamente, verso le 16.00, si arriva all'alpe di Mognola. Italo è in possesso delle chiavi della cascina in quanto le ha chieste al tennario dell'alpe.



La cascina è ben messa. Siamo comodi, al caldo e al coperto. Lo "ströi" è ben pulito, c'è un tavolo con delle sedie un po' sgangherate ma che ci sorreggono egregiamente. Accendiamo il fuoco con la legna di faggio che è abbondante.

Prepariamo i posti letto. Michele e io stendiamo i piccoli materassi di gomma piuma e il sacco a pelo. Fermo e Italo preparano solamente i sacchi a pelo, perché secondo loro i materassini erano ingombranti da portare. Mentre i tre compagni di viaggio arredano il posto io prendo la canna e vado a fare un assaggio nel ruscello che scende poco lontano.

Ogni tanto pesco qualche preda, non di misura, che rimetto in acqua dopo averla slamata con cura. Fatto sta che in un'oretta prendo due belle trote di misura, belle



grasse e con dei colori meravigliosi. Rientro in cascina dove vi è un bel fuoco con una brace da grigliata degna di una sagra di paese. Pulisco le due prede ed essendoci una piccola griglia attaccata al muro, con un po' di sale che sempre tengo nel sacco da montagna con un piccolo arsenale da cucina, le griglio. Ci si mette a tavola con ogni ben di Dio (salumi, formaggi, scatolame ecc.). Le due fario ben cotte e rosolate a puntino, le ha mangiate Michele con particolare gradimento. Dopo cena due chiacchiere, qualche aneddoto e qualche racconto del maestro pescatore di Peccia (così l'ho sempre definito io in quanto regolarmente regala trote agli amici e conoscenti). Poi a nanna. Michele come nella bambagia e al sicuro con il suo papà e gli amici si addormenta quasi subito. Noi tre ci si sussurra ancora qualche parola poi si dorme.

Io ogni tanto alimento il fuoco per tenere al caldo la cascina fintanto che alle 05.00 con Italo ci alziamo e ci prepariamo per la partenza. Un veloce caffè dal thermos



... la nostra energia



Fotografia di: Anna Donati

e partenza. Fermo e Michele ci avrebbero raggiunti tranquillamente in mattinata. Prima di partire ho aggiunto un bel po' di legna nel camino per garantire ai rimanenti un bel calorino al momento del risveglio.

Partenza tranquilla, ma dopo 15 minuti di viaggio ho cominciato a pensare al camino, alla troppa legna che avevo messo e al timore che la cascina prendesse fuoco. Mi fermo e dico a Italo di attendermi; volevo tornar giù in cascina per vedere che tutto fosse a posto ma lui, da vero montanaro, mi dice di non preoccuparmi: "Il camino è in un angolo e tutto in sasso, gli *ströi* sono ben lontani dal fuoco, la legna di faggio non fa scintille". Italo aveva passato una vita da giovane sull'alpe ed era certo che nulla sarebbe successo.

Tranquillizzatomi, ma non troppo, dalla sicurezza di Italo, proseguiamo il cammino. L'ultimo tratto di sentiero lo feci ansimando dalla fatica, ma giunti sulla sommità d'un tratto mi si presentò davanti agli occhi uno spettacolo sublime, indimenticabile. Il laghetto sembrava un grande catino con l'acqua verde. I riflessi del primo sole davano una visione idilliaca del luogo, un gruppo di camosci che ci avevano visti giungere si mise a correre all'impazzata, le marmotte fischiavano per avvertire i loro simili della nostra presenza e, da ultimo, una maestosa aquila s'aggrava sopra le rocce adiacenti facendosi portare dalle correnti mattutine senza battere le ali. Un cielo e un laghetto, qualcosa di maestoso, da cartolina. Di laghetti in montagna ne ho girati abbastanza per la pesca, dal Naret a Robiei, al Cavagnoli, al lago Bianco e quello Nero, quelli di Cadagno, del Tremorgio e del S. Gottardo, ma uno

spettacolo affascinante come quello che mi si presentava davanti agli occhi mai l'avevo né visto, né sognato. Quando ripenso a tutti questi momenti mi sento un brivido che mai più proverò dal vivo.

Attrezziamo le canne e cominciamo a pescare. Al primo lancio sento una resistenza al rientro del filo e dico a Italo: "o sono attaccato al fondo oppure ho preso qualcosa". Nel frattempo, sento il filo tendersi con il piegarsi della punta della canna, classico segno dell'aggancio di una preda. Lascio correre il filo e durante 10 lunghissimi minuti la gestisco nei suoi giri sott'acqua, poi la vedo, lei mi vede e spicca un salto di un metro sopra l'acqua. Piano piano inizio il recupero e la bella trota entra nel guadino gestito da Italo, il quale mi dice che potrebbe essere di 800 gr circa.

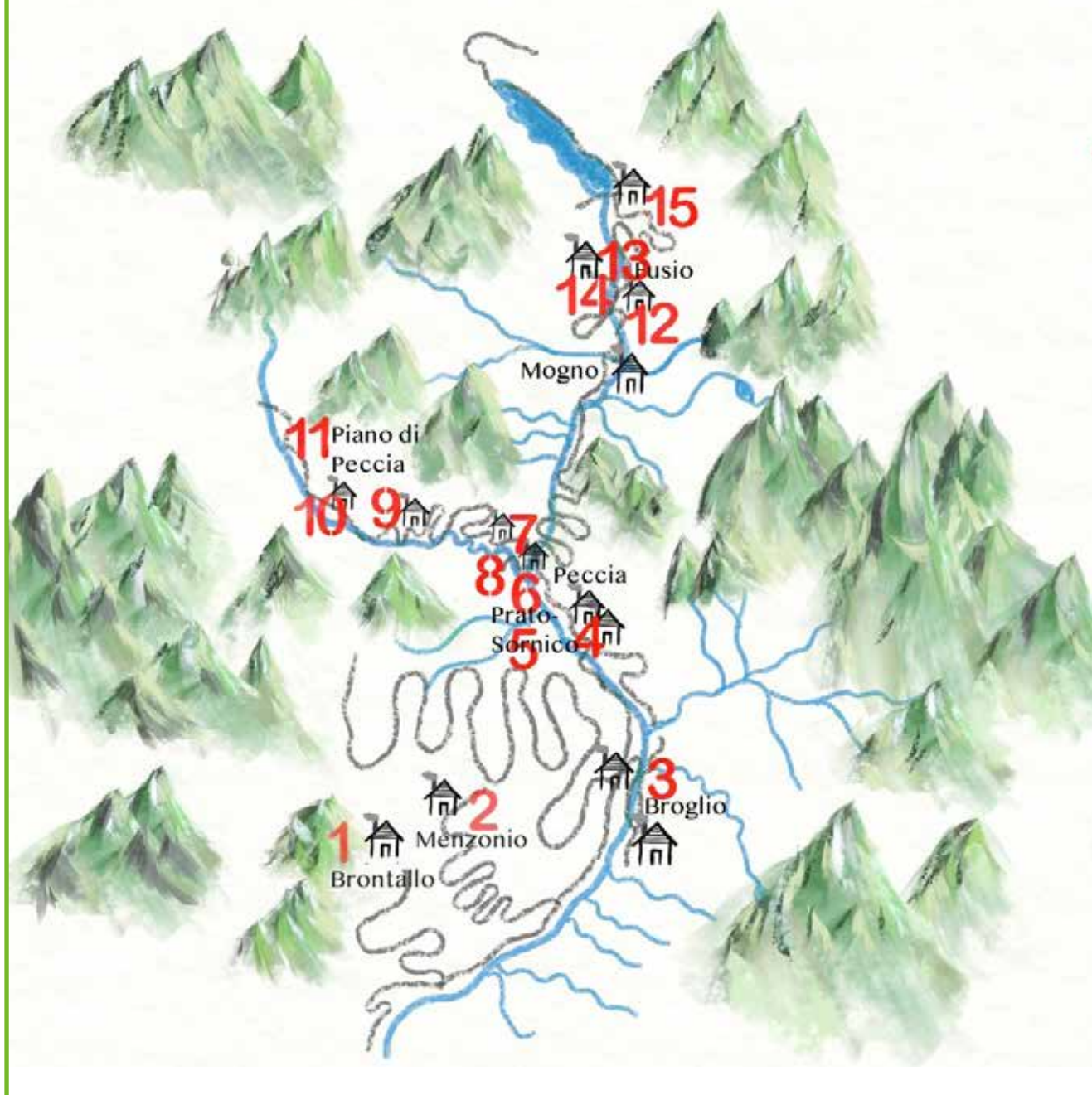
Pesata pulita è risultata 860 grammi. Che sia la giornata buona? Invece no. Più nulla in tutto il giorno, né io, né il maestro pescatore. Abbiamo cambiato pastura con camole, mosche a galla, mosche giapponesi a fondo, ma proprio più nulla da fare.

Ma tant'è lo spettacolo e il vedere, verso le 10.00, giungere Fermo e Michele è stato per me il massimo! Facciamo il giro del laghetto con relativo spuntino poi, verso le 15.30 discesa a valle. Prima di giungere a Peccia una tappa al Pineta di Fusio e verso le 18.00 raggiungiamo casa tranquillamente.

Questo è il sunto di due liete giornate di quaranta anni fa trascorse in compagnia di mio figlio e di due veri grandi amici e con il ricordo che mi porterò sempre indelebile nel cuore e nella mente.



Lista ristoranti



1. Nuova Osteria Brontallo

Via Cantonale
Brontallo
091 754 10 25
7/7, 08.30 - 21.00

2. Osteria del Paes

Nucleo 3
Menzonio
079 225 85 44
giovedì - martedì 09.00 - 13.00 e 17.00 - 22.00
mercoledì chiuso

3. Chiosco Tomeo

Broglio
 mercoledì - sabato - domenica 14.00-18.00
 Nelle vacanze scolastiche 7/7, 14.00-18.00

4. Ristorante al Ponte

Via Cantonale 4
 Prato-Sornico
 079 541 82 26
 mercoledì - domenica 10.00-14.00 e 17.00-22.00
 lunedì e martedì chiuso

5. Buvette Pista di Ghiaccio

Via Cantonale 11
 Prato-Sornico
 091 755 12 53
 aperto 7/7 a partire da settembre in
 base agli orari della pista di ghiaccio

6. Ristorante Gari Lavizzara

Via Cantonale 15
 Prato-Sornico
 091 755 14 98
 mercoledì - lunedì 06.00 - 22.00
 martedì chiuso

7. Ristorante Medici

Via Cantonale 11
 Peccia
 091 755 15 02
 lunedì - giovedì 09.00 - 19.00
 venerdì 09.00 - 15.00
 sabato chiuso
 domenica e festivi 09.00-12.00 e 16.00-19.00
 cena su riservazione

8. Grotto Pozzasc

Peccia
 091/755 16 04
 17 giugno - 16 agosto: mar - dom 11.30-22.00
 18 agosto - 15 ottobre: mar - dom 11.30-17.00
 lunedì chiuso
 cena su riservazione

9. Ristorante Monaci

S. Carlo 8
 Peccia
 078 664 83 23
 7/7, 07.30 - ca. 23.00
 cucina calda 12.00 - 14.30 e 17.30 - 20.00
 In autunno gradita la riservazione per la cena.
 Fine stagione 31 ottobre 2023

**10. Ristorante della Posta**

Elia Mosconi Cauzza
 Piano di Peccia
 091 755 11 35
 7/7, 09.00 - 22.00

11. Grotto al Cort

Sant'Antonio
 Piano di Peccia
 079 516 35 88
 lunedì e martedì chiuso

12. Villa Pineta

Fusio
 091 755 17 55
 7/7 in alta stagione dalle 15.00
 dolci in terrazza
 martedì - domenica dalle 18.30
 lunedì chiuso
 cena su riservazione

**13. Ristorante Da Noi e Hotel Fusio**

Fusio
 091 600 09 00
 7/7, 09.00 - 18.00
 hotel fino alle 22.00

14. Antica Osteria Dazio

Fusio
 091 755 11 62
 7/7, 10.30 - 22.00
 lunedì aperto dalle 10.30 alle 14.30
 Fine stagione 31 ottobre 2023

15. Grottino Lago Sambuco

Fusio
 079 272 81 23
 aperto giornalmente

E – state con noi

Elenco di tutte le manifestazioni organizzate in Lavizzara nel corso dell'estate e dell'autunno. Per maggiori informazioni consultare i programmi pubblicati sui manifesti o sui quotidiani oppure contattando gli organizzatori.

Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 3 giugno	Inaugurazione sentiero Cortign-Menzonio-Scinghiöra Ore 08.15 ritrovo al piazzale posteggio a Menzonio Ore 10.15 partenza per Scinghiöra Ore 12.30 pranzo Agriturismo Scinghiöra Iscrizione per il pranzo all'Osteria del Paes	Menzonio	Patriziato di Menzonio
Sabato 17 giugno	Pulizia strada di Rima	Strada di Rima	Patriziato di Broglio
Domenica 18 giugno	Apertura stagionale con l'inaugurazione della mostra "Dalla Materia allo Spazio. Marcel Dupertuis - Pittura e scultura"	Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Sabato 24 giugno	Giornata di volontariato	Brontallo e dintorni	Associazione Pro Brontallo
Domenica 25 giugno	Festa patronale San Giovanni Mogno Ore 10.00/10.30 Santa Messa ufficiata da Monsignor Vescovo Emerito Grampa Ore 12.30 pranzo con polenta e spezzatino A seguire: banco del dolce e riffa	Mogno piazzale della chiesa	Mogno freetime/ Sci Club Lavizzara
Domenica 25 giugno	Visita guidata alle 16:00 con il curatore Diego Stephani della mostra "Dalla Materia allo Spazio. Marcel Dupertuis - Pittura e scultura" (iscrizione obbligatoria ad administration@centroscultura.ch o telefonando al 079 610 48 04).	Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Venerdì 30 giugno	50° Torneo calcistico amatoriale e festa campestre Ore 19.30 cena con patate e mascarpa. Ore 20.30 torta del 50esimo offerta Ore 21.00 presentazione del libro commemorativo per il 50esimo del torneo "I RACCONTI DEL DRAIONE" di Patrick Mancini con la collaborazione di Mario Donati. Presentano Luca Mora e Joas Balmelli con la partecipazione straordinaria di ARMANDO CERONI. A seguire festa danzante fino alle 02.00 con i Bandalarga Dance Band	Campo Draione Valle di Peccia	Gruppo animazione Valle di Peccia
Sabato 1 luglio	Ore 09.00 inizio partite Ore 12.00 gnocchi Ore 19.00 grigliata dalle ore 20.00 OPEN AIR 50° (entrata libera): - 20.00 Golden Vultures - 21.15 Queenmania - 23.30 Sgaffy - 01.00 DJ Feed fino alle 03.00		
Domenica 2 luglio	Ore 08.40 inizio partite Ore 10.00 spettacolo per famiglie con il MAGO RENATO Ore 12.00 grigliata Ore 16.00 finale torneo		



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 1 luglio	Pulizia delle "caraa"	Monti di Rima Broglia	Associazione Monti di Rima
Venerdì 7 luglio	Magic Blues • Joe Valeriano • Le Burn Maddox	Piazza della chiesa Brontallo	Associazione Pro Brontallo Magic Blues Vallemaggia
Venerdì 7 luglio	Visita guidata alle 16:00 con il curatore Diego Stephani della mostra "Dalla Materia allo Spazio. Marcel Dupertuis - Pittura e scultura" (iscrizione obbligatoria ad administration@centroscultura.ch o telefonando al 079 610 48 04).	Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Sabato 8 luglio	Festa Campestre	Piazzale Osteria del Paes Menzonio	Associazione Pro Menzonio
Sabato 8 luglio	Madonna del Carmelo Ore 17.30 Santa Messa Banco del dolce	Oratorio di Veglia	Parrocchia di St. Antonio Abate
Domenica 9 luglio	Festa dell'Oratorio di Vedlà Ore 10.30 Santa Messa	Vedlà - Prato	Amministrazione Patriziale di Prato
Sabato 22 luglio	Vernissage dei Artists in Residence , Anne Cécile Sarga (F) e Marie Madelen Weber (G), cena e buvette sulla piazza di lavoro e Film open air "Final Portrait" di Stanley Tucci (2017). In italiano. Entrata CHF 18 adulti, CHF 12 ragazzi (fino a 16 anni) https://www.centroscultura.ch/it/programma-culturale/vernissage-artists-in-residence-e-film-open-air	Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Domenica 23 luglio	Festa dell'oratorio di San Giovanni 10.30 Santa Messa - incanto dei doni A seguire ore 12.30 aperitivo - pranzo	Monti di Mogneo Menzonio	Parrocchia di Menzonio Gruppo Mogneo messaggio d'amicizia
Domenica 23 luglio	Visita guidata alle 16:00 con il curatore Diego Stephani della mostra "Dalla Materia allo Spazio. Marcel Dupertuis - Pittura e scultura" (iscrizione obbligatoria ad administration@centroscultura.ch o telefonando al 079 610 48 04).	Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Venerdì 28 luglio	"Lettura e Film open air" Lettura con Renato Martinoni e Diana Bischofberger Antonio Ligabue. Gli anni della formazione (1899-1919), poi Cena Buvette sulla piazza di lavoro e in seguito proiezione del film "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti (2020). In italiano, con sottotitoli in tedesco. Entrata: CHF 18 adulti, CHF 12 ragazzi (fino a 16 anni) https://www.centroscultura.ch/it/programma-culturale/lettura-e-film-open-air	Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Domenica 30 luglio	Festa Alpe Campo la Torba Dalle ore 11.30 polenta con prodotti nostrani dell'alpe Campo la Torba	Campo La Torba Fusio c/o Azienda agricola Dazio	Sci Club Lavizzara Azienda agricola Michele Dazio
Domenica 30 luglio	Festa a S. Carlo Val di Prato Ore 16.00 Santa Messa Incanto dei doni	San Carlo - Val di Prato	Amministrazione patriziale di Prato



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Martedì 1 agosto (Festa Nazionale)	Brunch del 1 agosto Cort du Mont Ore 11.30 aperitivo Ore 12.00 pranzo con roastbeef, patate, affettato, torte fatte in casa	Cort du Mont - Brontallo	Fondazione Monti e Paesaggio Organizzato dal gestore Egon
Martedì 1 agosto	Festa serale del 1 agosto Entrata libera Dalle ore 17.30 buvette Dalle ore 19.30 grigliata con contorni A seguire: banco del dolce Falò e fuochi d'artificio	Fusio - piazza Casa Comunale	Sci Club Lavizzara
Sabato 5 agosto	Serata culturale Le torbe di Rima com'erano 50 anni fa.	Monti di Rima	Associazione Monti di Rima
Domenica 6 agosto	Festa in Rima Ore 10.30 Santa Messa con processione Ore 14.15 vesperi seguiti da incanto dei doni	Monti di Rima Broglio	Parrocchia di Broglio
Domenica 13 agosto	Festa Oratorio S. Antonio a Margoneggia Ore 10.30 Santa Messa Segue incanto dei doni e pranzo in comune.	Monti di Margoneggia Brontallo	Associazione Pro Brontallo Parrocchia di Brontallo
Martedì 15 agosto	Festa dell'Oratorio Beata Vergine Ore 10.30 Santa Messa Ore 14.30 vespro e incanto dei doni Ore 19.00 cena, musica, giochi	Menzonio	Parrocchia di Menzonio
Martedì 15 agosto	Festa del paese Fusio Ore 10.30 Santa Messa con processione - banco del dolce Ore 12.30 grigliata e musica	Paese di Fusio	Gruppo Manifestazioni Fusio
Sabato 19 agosto	Sezione Samaritani Lavizzara Ore 12.00 grigliata e lotteria	Alla Rongia Broglio	Sezione Samaritani Lavizzara
Sabato 26 agosto e 9 settembre	Sezione Samaritani Lavizzara "emergenze bambini 2023" con certificato CRS sabato mattina 8.15 – 11.30 corso in due date (6 ore totali) Per iscrizioni www.redcross-edu.ch o al numero 079 458 21 45	Broglio	Sezione Samaritani Lavizzara
Domenica 10 settembre	Festa dell'Addolorata Ore 10.30 Santa Messa	Oratorio della Pietà a Peccia	Parrocchia di St. Antonio Abate
Domenica 17 settembre	Festa del paese Presentazione archivio parrocchiale Menzonio-Brontallo	Piazzale della chiesa a Brontallo	Associazione Pro Brontallo
Sabato 23 settembre	Serata in compagnia	Osteria del Paes e piazzale adiacente Menzonio	Associazione Pro Menzonio
Sabato 23 settembre	Vernissage della mostra finale WBK Ore 15.00	Museo di Vallemaggia Cevio	Scuola di scultura
Domenica 22 ottobre	Finissage della mostra finale WBK Ore 11.00	Museo di Vallemaggia Cevio	Scuola di scultura
Venerdì 8 dicembre	Aperitivo Natalizio e San Nicolao	Piazzale al Poz	Associazione Pro Brontallo
Sabato 16 dicembre	Panettonata	Seguiranno dettagli	Associazione Pro Menzonio

